

• PROSEGUE IL CONFRONTO TRA ALLEVATORI E INDUSTRIALI

Strada in salita per l'accordo sul latte

I produttori chiedono che sia tenuto in considerazione l'alto livello dei costi di produzione, mentre gli industriali temono gli effetti della volatilità dei prezzi.

Serve un nuovo modello per le relazioni economiche all'interno della filiera

di **Ermanno Comegna**

In teoria il prezzo del latte crudo alla stalla per la campagna 2008-2009 avrebbe dovuto essere stato già fissato, visto che, ormai, la nuova campagna di commercializzazione è iniziata da qualche giorno. Invece, tra produttori di latte e industria di trasformazione ci sono difficoltà a stipulare un'intesa e ciò lo si riscontra in tutte le regioni italiane.

Dopo qualche ripiegamento delle quotazioni di mercato dei derivati del latte, a livello internazionale e nazionale, gli industriali vorrebbero ottenere degli sconti rispetto ai prezzi pagati nel periodo gennaio-marzo.

Costi di produzione alle stelle

Gli allevatori, però, non sono disposti a cedere, per il semplice fatto che i costi di

produzione hanno subito un incremento esponenziale, per effetto delle ben note turbolenze che hanno interessato le commodity agricole, il petrolio e i relativi derivati.

In base ai conteggi effettuati dall'Associazione regionale dei produttori di latte del Piemonte, il costo della razione alimentare giornaliera per una vacca che produce in media 30 L di latte al giorno è aumentato da 3,5 euro nel mese di gennaio 2007, a 5,34 euro nello stesso mese del corrente anno.

Mercato «volatile»

In Lombardia sono andati a vuoto già due incontri interprofessionali, convocati da Assolatte e dalle organizzazioni agricole, per stabilire il nuovo prezzo valido per la campagna 2008-2009.

I rappresentanti dei produttori partono dai

42 centesimi di euro/L, che sono stati corrisposti per le consegne effettuate nel trimestre compreso tra gennaio e marzo 2008, e chiedono di prendere in considerazione anche la dinamica dei costi di produzione, sfuggita a ogni controllo, per effetto dei rincari dei principali fattori produttivi utilizzati in allevamento.

Gli industriali, invece, sembrano propensi a partire da 37 centesimi di euro/L e non vorrebbero impegnarsi con un contratto annuale, perché temono gli effetti della volatilità dei mercati, particolarmente accentuata da circa un anno a questa parte.

Fino a oggi ci sono stati due incontri fra le parti, il primo l'11 e il secondo il 28 marzo scorso. I rappresentanti di produttori e industriali hanno convenuto sulla necessità di costituire una commissione tecnica paritetica, composta da 3 rappresentanti dei produttori agricoli e 3 dell'industria di trasformazione, alla quale è demandato il compito di anali-

Come sono cambiate alcune voci di costo per un allevamento da latte

Tipo di alimento zootecnico	Gennaio 2007	Gennaio 2008
Mais (euro/q)	12-13	23
Soia (euro/q)	38	51
Nucleo (euro/q)	32	45
Concime da rincalzo (nitrato di ammonio) (euro/q)	22	37
Gasolio (euro/q)	52	74
Costo della razione (*) (euro/capo/giorno)	3,5	5,4

(*) Per una produzione media di 30 L.

Fonte: Associazione regionale produttori latte Piemonte.

zare l'evoluzione dei costi di produzione e le ricadute sul prezzo del latte crudo alla stalla e sui prezzi di vendita al consumo dei prodotti derivati.

Gli scenari possibili

La Commissione tecnica dovrà predisporre dei documenti che costituiranno il punto di partenza per la definizione dell'accordo interprofessionale per la corrente campagna, da chiudersi, secondo gli auspici, entro la fine del corrente mese di aprile.

Due sono le possibilità: o il comitato misto è un pretesto per prendere tempo e per evitare una brusca rottura del negoziato che riporta il settore alla situazione di incomunicabilità che c'è stata tra il 2002 e il 2007, oppure è il preludio a un nuovo modello di impostare le relazioni economiche all'interno della filiera, introducendo un sistema di determinazione e di aggiornamento del prezzo fondato sul principio dell'adeguamento alle condizioni del mercato (costi dei fattori produttivi e quotazioni dei derivati lattieri).

La situazione non è facile perché i mercati sono entrati in una fase di accentuata volatilità: i picchi raggiunti dalle quotazioni lo scorso autunno sono svaniti, sia per le materie prime di base, come il burro e il latte scremato in polvere, sia per i prodotti a valore aggiunto come i formaggi.

In Italia la quotazione all'origine del Parmigiano-Reggiano si attesta attorno a 7,50 euro/kg, contro 8,39 euro/kg spuntati nel mese di ottobre scorso.

Anche il latte spot si è allontanato dalle quotazioni record di qualche mese fa, quando addirittura ha superato la soglia di 50 centesimi di euro/L.

Le difficoltà di relazioni tra primi acquirenti e produttori di latte non ci sono solo in Lombardia.

In Puglia gli allevatori sono in stato di agitazione, dato che alcuni industriali non applicano l'accordo raggiunto nel mese di gennaio scorso che prevedeva un prezzo di 46 centesimi di euro/L da riconoscere ai produttori dal 1° marzo a tutto dicembre 2008.

In Piemonte sono intervenuti sia l'Associazione regionale dei produttori di latte, sia le organizzazioni professionali per contrastare il tentativo di qualche primo acquirente che intendeva subordinare l'erogazione degli aumenti di prezzo fissati per il primo trimestre del 2008, all'impegno degli allevatori a proseguire le forniture anche per la campagna di commercializzazione 2008-2009. ●

Ermanno Comegna